

Marco Tabellione

# ***Incanti***

*Prefazione di Plinio Perilli*

1999

Edizioni Tracce Pescara

## PREFAZIONE

"Veemenza" e "incontenibilità", direttamente evocate in una sua lirica naturalistica e ardenteamente universale, sembrano davvero imporsi come due delle più necessarie e radicali qualità del lirico arrangiare di Marco Tambellione, un giovane abruzzese (Tocco da Casauria, 1965) di cui già conoscevamo l'attività saggistica-giornalistica, e la sua prima raccolta poetica, Gli uni e gli altri bui (095). Ora con questi febbrili, veementi e per l'appunto incontenibili Incanti, ancor più distende il suo verseggiare fino ad ogni dolce recesso del Sogno o inquieto intrico di Realtà:

...  
Non c'è niente che valga senza l'ardore  
neanche camminare sul mare azzurro di ricordi  
neanche il silenzio di un odore: l'amore  
Veemenza incontenibilità  
Aliare a gocciare in una ridda di geyser

...  
Un verso lungo e prosaico, animato e prensile, che davvero ricorda l'impulso e la prorompente creatività di Walt Whitman, il grande autore delle Foglie d'erba, padre della moderna poesia americana. "...Tieniti i boschi o Natura, e i tranquilli recessi dei boschi, / Tieniti i campi di trifoglio e flio, e i tuoi campi di mais e i frutteti, / (...) / Datemi i volti e le strade – datemi questi fantasmi incessanti, infiniti lungo i marciapiedi!..." Così cantava il bardo dell'800 statunitense, capace di trascendere e transustanziare in poesia, energia ritmica e psichica, vitalismo progressista ed eros cosmico...

Inopinatamente, Marco sembra appunto mimare ed esigere la stessa ispirata inquietudine, le stesse riottose e fulgide emozioni, gonfiandole come onde / come una vela che s'inarca all'orizzonte"... La solitudine, se morde dentro, è però solo un punto di partenza per una ricca e motivata meditazione, anzi accanito approdo, panica e affratellante:

...  
la mia infinita voglia di tuffarmi e bagnarmi  
e di nuotare fin dentro al cuore del mondo

...  
Così, da un lato questa poesia anela e restituisce le trasparenze e la filigrana del Sogno ("Il sogno è la curva accesa del giorno / il bisogno e il gemito di un ritorno); dall'altra affronta e risolve un duro, consapevole percorso d'esperienza:

...  
Non c'è cammino senza strada  
non ci siamo  
senza l'oltre

...  
E quest'oltranza attraversa ed accende tutta la lirica di Tabellione, così ricca di soffusi voti d'azzurrità, ma prigioniera e paladina, insieme, d'una aspra, ardua e pugnace concretezza esistenziale, dedita e rivolta al peso affabile o trascendentale, al rito acuto e sano d'ogni esperienza:

"La felicità non è una porta che si spalanca / è la scala che inerpica lenta / dove ogni cima è un fondo greve"...

Dunque il Sogno e il suo Oltre, l'incubo albore, l'inesausta, luminosa notte boreale, è solo il mestiere di vivere – senza scorie intellettuali, e perfino gli estetismi oziosi del realismo...

Cerco l'anima dell'uomo io  
il suo spirto obliato e principe

e mi aggrapperò alla nube striata  
per l'ultimo volo verso l'incenso  
libero come la foglia che cade  
cullata tra ramo e terra  
tra una vita e la morte

L'auspicio è verso e oltre la lica chiarità di questa "anima" in preda a volitiva e agognata nudità esistenziale. Questo attraversa e proclama Marco Tabellione, con un talento e un'originalità già liberati e consacrati (nel '90 egli è risultato fra i vincitori del prestigioso Premio Penna). Il messaggio ripetuto e finale è un rimarcato omaggio all'Amore, vissuto o sognato, che può, anzi deve adagiarsi sulle cose, ascoltare e cantare "il cuore segreto del mondo".

*Plinio Perilli*

**Marco Tabellione** (*Tocco da Casauria, 1965*) si è laureato nel '91 in Lettere Moderne all'Università di Chieti, con una tesi sulle avanguardie poetiche degli anni Sessanta. In seguito ha ottenuto il diploma di specializzazione al corso di Giornalismo e Comunicazioni di massa presso la LUISS di Roma. Svolge attualmente una collaborazione con il quotidiano *Il Centro*, e ha collaborato per un breve periodo anche alla *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari. È iscritto all'ordine dei giornalisti d'Abruzzo, è direttore responsabile di un periodico, e svolge un'attività nel campo dell'insegnamento. Per le Edizioni Tracce di Pescara ha già pubblicato nel 1995 la raccolta di poesie *Gli uni e gli altri bui* e il saggio sul giornalismo televisivo *L'immagine che uccide*. È stato vincitore a Perugia nel 1990, del premio di poesia intitolato a Sandro Penna.